



## AltreScritture

Testi scelti da Mauro Ferrari e Ivano Mugnaini

54. Gabriele Astolfi, *Tumuori*, pp. 128, € 12,00  
(romanzo, giugno), ISBN 978-88-6679-145-4

Gabriele Astolfi è nato a Bologna, dove abita. È laureato in giurisprudenza. Nel 2005 ha pubblicato il romanzo *Una giornata normale* (Giraldi, Bologna), seguita nel 2007 dalla prima raccolta di racconti, *Due zampe di troppo* (ibidem). Nel 2009 sempre per Giraldi è uscito *...andremo ancora a giocare*, un'antologia del Riposo di Snoopy, il cimitero per animali d'affezione di Grizzana Morandi (BO). Del 2011, sempre per Giraldi, sono *La pratica*, romanzo surreale ambientato in un ufficio, e il romanzo *I cani non fanno colazione*, edito da Este-Edition di Ferrara. È presente in varie antologie e ha vinto diversi premi in concorsi letterari.

*W*[www.gabrieleastolfi.com](http://www.gabrieleastolfi.com)

\*

Il valore aggiunto di questo romanzo è, al di là dei dati concreti della trama, questa esplorazione del viaggio dell'uomo dentro se stesso, verso quella zona oscura rappresentata dal male fisico ma anche dalla coscienza della finitezza, dell'imperfezione, della fragilità intrinseca. L'abilità dell'autore è consistita nell'aver inserito queste escursioni nell'ambito filosofico in una narrazione puntuale e bene articolata di fatti reali, incontri, dialoghi, azioni di rilievo finalizzate alla ricerca della guarigione, reale e simbolica. Questa solidità favorisce l'immedesimazione e rende più fluide e intense anche le parti più strettamente meditative. Il lettore segue il protagonista, lo accompagna nelle sue conquiste quotidiane, le lotte, la resistenza agli assalti dell'assurdo e della disperazione. Interagisce, partecipa, e, soprattutto, confronta le vicende narrate con le proprie. La battaglia contro il male diviene uno specchio in cui si riflettono le debolezze e i punti di forza, le esistenze e le resistenze di ognuno. *(Dalla Prefazione di Ivano Mugnaini)*

\*

Ogni città racchiude al suo interno, quanto matrische, tre città più ridotte ben distinte fra loro: la città dei sani, quella dei morti, e quella dei malati. In sostanza, la città vera e propria, il cimitero e l'ospedale (o i cimiteri e gli ospedali, se la città è grande).

Con regole, com'è ovvio, del tutto differenti. Nella prima puoi fare tutto quello che ti è consentito dalle norme che reggono la convivenza civile – o incivile, se non le rispetti –, nella seconda niente – che obiettivamente, chiuso in una tomba, niente puoi fare –, nella terza assai poco, almeno ciò che ti è permesso dai medici e in generale dalle tue condizioni di salute. Gli abitanti della prima si chiamano cittadini, quelli della seconda defunti, e quelli della terza malati, più o meno gravi. I malati sono gli unici, dei tre, che, a seconda dell'età e della gravità della malattia, possono rientrare sia nell'una che nell'altra categoria. Agli altri due non è concessa analoga opzione. Difatti i cittadini, di solito, prima di morire si ammalano, per un tempo lungo, breve o addirittura brevissimo, mentre la condizione di defunto è immodificabile, preclude il passaggio a qualsiasi altra.